

BOLLETTINO

SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI

SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXI - N.° 2

TRENTO - Via Mancini, 109

MARZO - APRILE 1958



CASA RUSTICA NELLE GIUDICARIE

SOMMARIO

QB.: I Presidenti della SAT:

- Prospero Marchetti* . . . pag. 1
- V. LEONARDI: Sui Monti con
la SAT » 2
- M. FRANCESCHINI: I risultati
della Spedizione Trentina
alle Ande Patagoniche . . » 3
- B. DETASSIS: Relazione sulla
Spedizione » 6
- E. CORONA: L'itinerario dolo-
mitico trentino di François
Crepin » 9
- G. P. ZANETTIN: Una recente
scoperta nel Lago Santo di
Cembra » 13
- A. RASERO: Un aereo della
Brigata Alpina «Tridenti-
na» sulla Marmolada . . » 15
- Vita della SAT » 19
- In copertina*: Casa rustica nelle Giu-
dicarie.

—

Comitato redazionale: Bezzi Quirino, Gret-
ter prof. Italo, Ongari ing. Dante, Stenico
dott. Scipio, Strobele Giovanni, Tambosi
Giovanni Battista, Tomasi Gino.

—

Direttore: Carlo Colò

—

Direzione - Amministrazione:
presso SAT - Trento - Via Mancì, 109

—

Abbonamenti: Annuo L. 300.—
Sostenitore „ 2.000 —
Una copia „ 100.—

**Ai soci ordinari della SAT il Bol-
lettino viene inviato gratuitamente.**

Il « *Bollettino della SAT* » viene
inviato esclusivamente ai soci in
regola con il versamento della
quota 1958.

BOLLETTINO
SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI
SEZIONE del C.A.I.

ANNO XXI - N.º 2

TRENTO - Via Mancini, 109

MARZO - APRILE 1958

I Presidenti della S. A. T.: **Prospero Marchetti**

Già dal 1848 era noto per il suo alto sentire patriottico. Infatti egli fu in amicizia con alti esponenti del Governo Provvisorio di Milano che lo incaricò di rappresentare il Trentino nella stesura d'una legge elettorale per le regioni da sottrarsi alla Austria. In quell'anno affiancò l'opera del fratello Giacomo per la fondazione dell'Associazione Trentina, dalla quale nacque la Legione Trentina che combattè in Lombardia ed a Roma.

Nello stesso anno fu plebiscitariamente eletto dai Giudicariesi deputato alla Dieta di Francoforte, elezione non convalidata dal Governo che considerò il Marchetti « ribelle, fuggito colle armate italiane e non godente la libertà legale ». Egli però fu egualmente a Francoforte quale anello di congiunzione fra i delegati milanesi e quelli trentini, onde orientarli sulle aspirazioni della regione. L'esito della Dieta non corrispose alle speranze, ma nell'animo di Marchetti rimase ferma la fede in tempi migliori.

Nel 1872 col dr. Nepomuceno Bolognini, già colonnello di Garibaldi, ventilò e attuò l'idea della fondazio-



Prospero Marchetti
(Bolbeno 14-4-1822 — Arco 14-5-1884)

ne di una « Società Alpina del Trentino », che fece suo il motto di « Excelsior! » e che, nel convegno di Campiglio del 2 settembre 1872, no-

minò Prospero Marchetti quale suo presidente.

Egli portò anche la sua esperienza d'avvocato nella compilazione della statuto sociale, che fu pubblicato nel I Annuario. Sotto la sua presidenza si formò il primo nucleo delle valenti guide alpine. Nella sessione dell'8 marzo 1874 il Marchetti chiudeva la sua relazione: « Probabilmente sarà riservato ai più giovani fra i nostri soci e fratelli di vedere veramente importanti e degni risultati delle nostre fatiche e della nostra operosità. Ma noi tutti avremo sempre la grande soddisfazione di

aver impiantato e cresciuto l'albero che recherà questi frutti ».

Prospero Marchetti rimase al timone della Società fin quando, per il sequestro del III Annuario sociale (1876) la Luogotenenza di Trento il 3 agosto 1876 dichiarava sciolta la Società Alpina del Trentino. Essa risorgerà cogli stessi uomini e gli stessi intenti il 1° maggio dell'anno successivo col nome che ancor oggi porta: « Società degli Alpinisti Tridentini ». E Prospero Marchetti ne è ancora fra i dirigenti. Egli nel 1906 verrà ricordato intitolando a lui il Rifugio sullo Stivo. (qb)

SUI MONTI, CON LA SAT!

D'estate o d'inverno, dopo una settimana di lavoro, qualunque esso sia, se ne ha proprio abbastanza! Si sente il bisogno di evadere spensieratamente dalla solita vita di tutti i giorni, piena di problemi; dal solito ambiente che ci vede sempre uguali.

Desiderio di ore allegre, spensierate, in simpatiche e rumorose compagnie; desiderio di panorami nuovi, ampi, pieni di sole; desiderio dell'aria frizzante dei mille metri.

La montagna è anche più bella se vi si va con un'allegra e affiatata compagnia! Quei canti rumorosi, quelle grida felici, quegli scherzi allegri, quel sentirsi in tanti, ma accumulati dall'unica grande passione per i monti.

E la SAT è appunto il legame più valido tra gente che ha viva questa passione, tra l'uomo e la montagna.

Mattini d'estate o d'inverno, neve o sole che vi sia, è bello avviarsi ad una sana gita sui monti; ci si sente allegri come bambini che pregustano già una festa.

E' ancora presto; il cielo è ancora un poco scuro eppure nella via già risuonano voci gioiose e allegre, richiami, rumore di grossi scarponi. E nella notte che se ne sta andando, si muovono giacche a vento dagli sgargianti colori, con buffi berretti in testa, tascapani e zaini e, se siamo d'inverno, sci e racchette.

Sulla neve tutti si ritorna bambini e ci si va magari solo per il piacere di vederla o di fare una guerra accanita colle palle di neve. La montagna sa accontentare tutti!

Lassù, in tutto quel sole e quel candore, c'è chi si cimenta in pazzesche discese, chi s'accontenta della slitta e chi tranquillamente si gode il sole.

E quando alla sera con rimpianto lasciamo alle spalle quei luoghi che ci hanno visti felici, quando la neve spicca nella notte, nel fondovalle s'accendono le luci e in cielo le stelle, quando un coro allegro, giovane e potente s'innalza nel buio, il cuore di ciascuno promette: « Ritornaremo! ».

Vanna Leonardi

I risultati della Spedizione Trentina alle Ande Patagoniche

(Gennaio - Febbraio 1958)

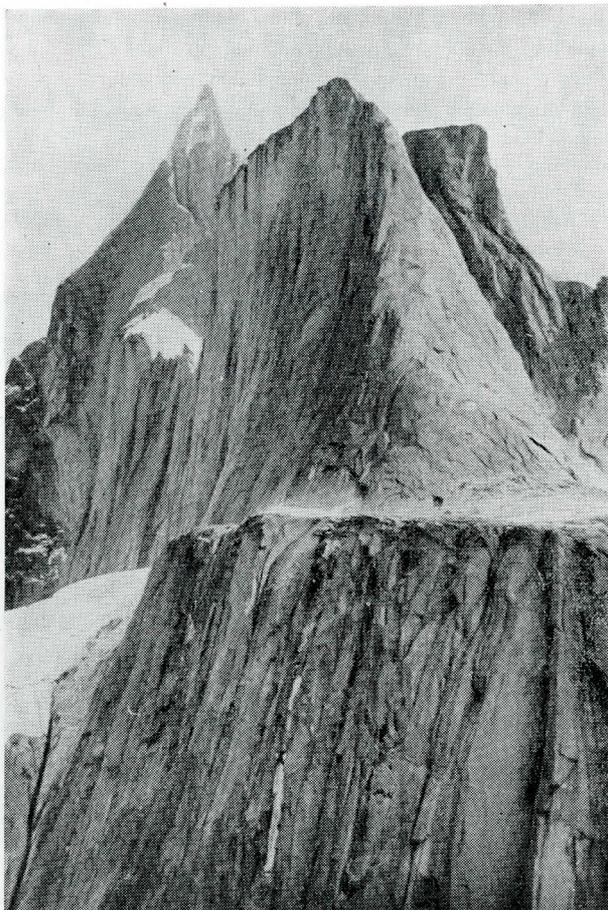


Da sinistra a destra: Cerro Grande, Niato, Adela Sud, Adela Centrale con i ghiacciai dell'Adela inferiore e superiore (foto Echer)

Il giorno 24 marzo 1958 gli alpinisti trentini guida Bruno Detassis, guida Cesare Maestri, guida Catullo Detassis, acc. Marino Stenico e sig. Luciano Echer, sbarcavano a Genova, reduci dalla spedizione alpinistica alle Ande Patagoniche, di cui i vari quotidiani si erano già in precedenza abbondantemente occupati.

Alla SAT, il giorno seguente, nel corso di un breve trattenimento cui hanno partecipato la presidenza, alcune autorità cittadine ed un gruppo di soci, le guide Bruno Detassis e Cesare Maestri, hanno succintamente illustrato le varie fasi della spedizione.

Forse, la mancata conquista da parte della spedizione trentina, del Cerro Torre, che per varie ragioni, venne dalla stampa indicato come il principale, anzi l'unico obiettivo dei nostri alpinisti, ha creato un certo raffreddamento nell'ambiente cittadino e forse anche in quello alpinistico, contribuendo a far passare quasi in sordina il valore e la qualità dell'attività svolta dai nostri, nelle lontane Ande Patagoniche.



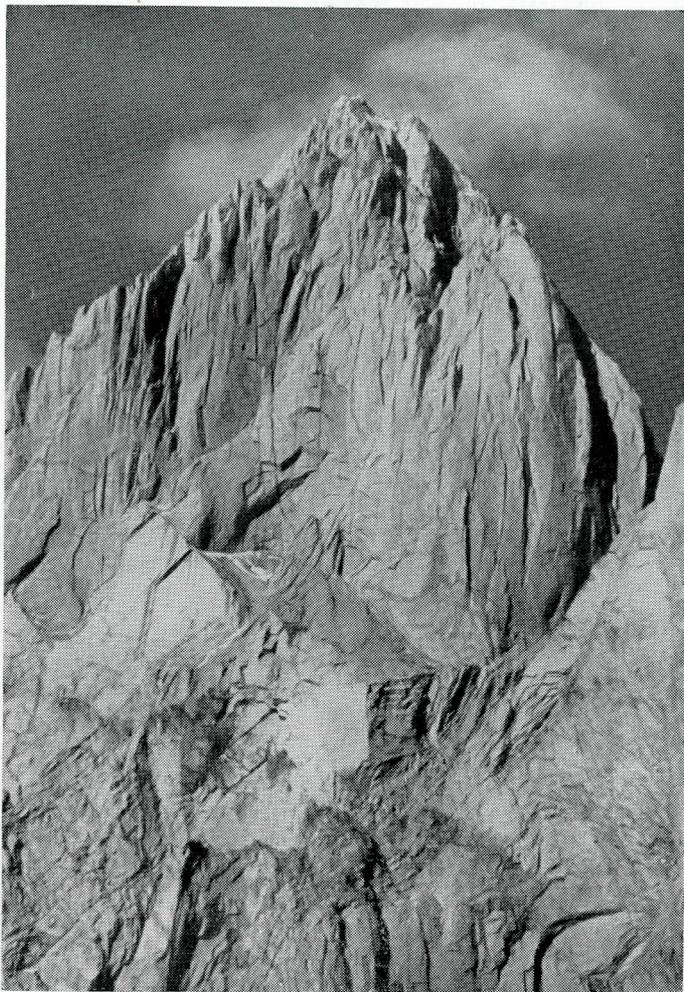
Il Cerro Torre e il Mocho (foto Eccher)

Ciò non meraviglia: purtroppo, e questo vale soprattutto per il mondo dolomitico, nell'epoca del 6° grado, il valore di un'impresa alpinistica, nella opinione pubblica è intimamente legato ai gradi della scala delle difficoltà.

Ma se questa concezione, ha una ragion d'essere nelle nostre Alpi, ove ogni cima grande o piccola è stata scalata da tutti i versanti e quindi l'alpinismo in senso assoluto e nelle sue espressioni pionieristiche appartiene ormai ad un'epoca tramontata, non altrettanto può dirsi se riferita alle grandi catene extraeuropee, fra le quali si annoverano per l'appunto le Ande Patagoniche, mèta della nostra spedizione.

In tali regioni, l'alpinismo è pionierismo e la raffinata tecnica di arrampicata su roccia e su ghiaccio europea, deve il più delle volte soccombere di fronte all'infuriare degli elementi meteorologici, alla necessità di compiere lunghissime marce di avvicinamento con carichi imponenti, ad addiacci fortunosi ed infiniti altri ostacoli il cui superamento implica una resistenza talvolta più morale che fisica.

E non può passare inosservato il fatto, che in tali ambienti, i nostri alpinisti, con la prima conquista di ben 5 cime, hanno coronato la spedizione con l'alloro del più puro alpinismo dei tempi di Lammer,...



Il Fitz Roy

(foto Eccher)

Non è compito mio illustrare le varie fasi delle singole conquiste e della spedizione in sè: non appena il materiale portato in Italia, sarà allestito, gli autori stessi porteranno queste notizie a conoscenza del pubblico.

Dal canto mio, riporto qui, la scarna ma eloquente relazione, giuntami dall'Argentina, all'indomani del ritorno della spedizione a Buenos Aires.

Marco Franceschini

Le fasi e le conquiste della Spedizione nella relazione ufficiale

Campo base m. 350.

1° Campo m. 800. Distanza circa 15 km.

Dopo una esplorazione fatta il 15 gennaio ci siamo portati con il materiale il giorno 16 al campo 1 dove ci siamo installati.

Il 18, meno il Capo, attraversiamo il ghiacciaio Grande inferiore e ci portiamo per roccia e neve alla quota 1.970 dove lasciamo materiale ritornando al campo 1. Tempo brutto, vento e nevischio.

Ripartiamo il giorno 20 (Stenico, Detassis C., Eccher e Maestri) con sacchi pesanti portandoci a quota 1.970 e poi al Colle Tunel. Bivacciamo; notte brutta con vento.

Si riparte il 21 alle ore 10, ora in cui il vento cessa. Per cresta arriviamo a quota 2.100 ed al colle. Da qui tentiamo la cresta che unisce al Grande raggiungendo quota 2.600. Il maltempo induce ritornare al 1° campo, lasciando tutto il materiale possibile a quota 1.970.

Il giorno 24 Catullo Detassis e Cesarino Fava scendono al campo base per rifornimenti. Si riparte il 25 alla volta del Grande. Bivacco a quota 2.100 con l'intenzione di portarsi al col Doblado per tentare il Grande dall'ovest. Dopo due tentativi arrivano al Colle Doblado (m. 2.400); una violenta bufera di neve impedisce a loro di restare. Scendono a quota 2.100 dove Fava e Maestri bivaccano in una piccola tenda; quest'ultimo con l'intenzione di salire il Grande da solo tempo permettendo. I compagni scendono a quota 1.000.

Il 27 gennaio è stata una giornata orrenda. La neve copre la tenda dei due, a quota 2.100, i quali decidono scendere a quota 800 (1° campo) dove tutti si riuniscono.

28 gennaio: Eccher e Fava fanno una ispezione sulla cresta che sovrasta il campo 1 sulla catena del Fitz Roy.

30 gennaio: Eccher, Fava e Maestri perlustrano la zona del Torrc.

31 gennaio: Scendono tutti al campo base per rifornirsi di viveri e gas.

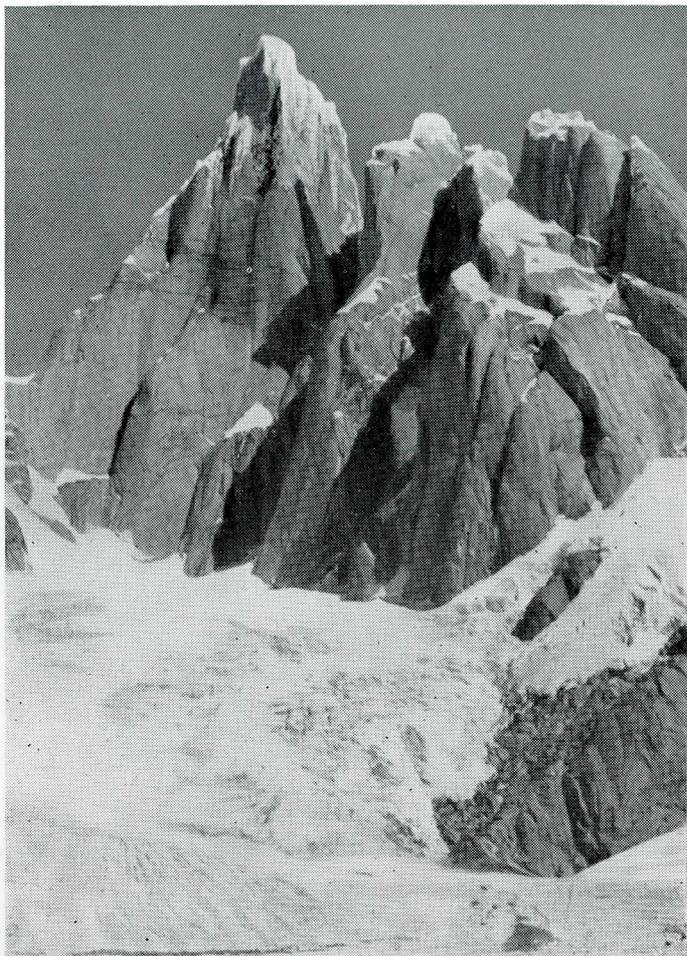
1 febbraio: Tutti alla base del Torre dove hanno posto l'accampamento sotto un grande masso. (m. 950). Campo 2.

2 febbraio: Maestri da solo supera uno zoccolo di circa 500 m. portandosi sulla cresta che si stacca al N del Fitz Roy. La percorre e vince due torri di granito chiamando Punta Lelia (m. 2.150) la vicina al Fitz Roy, forcilla Lucchini e Punta Anna (m. 2.050) la ultima. Queste quote sono approssimative non avendo il Maestri l'altimetro con sé.

Scende dal versante N della Punta Anna fino a un colle e attraversa in basso il ghiacciaio Fitz Roy N per riportarsi vicino al Fitz e scendere.

Lo stesso giorno Stenico e Detassis C. attaccano la cresta NE dell'Adela sud, superando lo zoccolo iniziale di roccia portandosi al ghiacciaio superiore del Grande a quota 1.700, attraversano il ghiacciaio per portarsi ai piedi della cresta e per questa arrivano a quota 2.350. Data l'ora tarda decidono di ritornare al campo 2.

3 febbraio: Eccher e Maestri salgono per un canale di roccia e neve e si portano tra il Poincenot e una piccola torre per esplorare la parete nord del Poincenot dandole nome Forcella S.U.S.A.T. Ridiscendono al 2 campo.



Cerro Torre

(foto Eccher)

4 febbraio: Catullo scende al campo 1 per rifornimenti.

5 febbraio: Partono Stenico, Detassis C. e Maestri alla volta del Grande. Sono le ore 1.30 superano un salto di roccia attraversando il ghiacciaio del Grande sup. superando le quote 1.750 e 2.100 da dove vanno direttamente al Colle Doblado (m. 2.400).

Attaccano la parete NE del Doblado e vincono lo stesso (m. 2.570), scendono per la parete NO attraversando in seguito un piccolo ghiacciaio che li porta a superare il Cerro Paganella (m. 2.470, così lo denominano) continuando poi fino alla base del Grande. Per la parete nord-ovest riescono in vetta del Cerro Grande (m. 2.700), scendono per la stessa via, arrivano al Cerro Paganella risalendo il Doblado per la parete NO scendendo per la NE. Da qui al Colle Doblado, poi al campo 2. Ore complessive 18.

7 febbraio: Fava, Eccher e Maestri tentano il Cerro Adela. Partono alle

ore 4.30 rifacendo la strada per il Grande fino al Colle Doblado dove arrivano alle ore 10. Fava desiste pensando di compromettere la spedizione. Eccher e Maestri continuano a quota 2.730, di li osservano che altri due salgono all'Adela centrale. Puntano allora decisamente all'Adela sud (m. 2.850) dove arrivano insieme agli altri che stavano scendendo. Erano Bonatti e Mauri. Saluti e scambi di viveri. Eccher e Maestri continuano ed in poco tempo sono sulla Adela Centrale (m. 2.920). Ridiscendono per la via di salita di Bonatti e Mauri che salirono da nord, e questi a loro volta rifanno la via di salita di Eccher e Maestri che venivano da sud. La discesa viene fatta veloce; ritrovato Fava ritornano al campo 2 dove s'accampano Maestri ed Eccher affetti da oftalmia.

Il giorno 8 ritornano al campo 1.

P.S. — Le altezze sono state prese con altimetro: suscettibili quindi di possibili errori. La toponomastica è d'accordo alla carta pubblicata da Lliboutry (Lliboutry integrante della spedizione francese al Fitz Roy) apparsa nello « Estudio cartografico, geologico y glaciologico de la zona del Fitz Roy » edito dalla Università di Filosofia e Lettere di Buenos Aires.

Attività svolta per giornata e ordine di cordate

18 gennaio: Maestri-Eccher-Stenico; Detassis C.-Fava. Percorso da est verso ovest di tutta la cresta che si stacca dal Cerro Solo fino al Colle Tunel. Dislivello m. 1.100, lunghezza 1.000 m. circa.

21 gennaio: Maestri-Eccher. Stenico-Detassis C. Tentativo alla cresta O fino a quota 2.600. Dislivello m. 500, lunghezza 800.

2 febbraio: Stenico-Detassis C. Tentativo per la cresta NE dell'Adela S arrivati a quota 2.350. Dislivello m. 1.400, lunghezza 550.

Maestri da solo. Per la cresta NO (propaggine del Cerro Fitz Roy) alle Punte Lelia e Anna. Dislivello 1.250 m., lunghezza 700 a 800 m.

3 febbraio: Maestri-Eccher. Alla Forcella S.U.S.A.T. 2.200 m. circa (situata fra Poincenot 3.036 e guglia innominata 2.501) al S del Poincenot. Dislivello 1.250, lunghezza 400 m. circa.

5 febbraio: Maestri-Stenico-Detassis C. Cerro Grande per la parete NO; dislivello 1.850, lunghezza 500. Cerro Doblado 2.570 per la parete NE e NO. Cerro Paganella m. 2.470 per la parete NO.

7 febbraio: Maestri-Eccher; Adela S 2.815 m., Adela C. 2.920 m. Per la cresta NE dal Colle Trento (2.650 m.); dislivello 2.000 m., lunghezza m. 1.500.

I dislivelli s'intendono dal campo II m. 950. Le lunghezze dalla base della salita.

Concludendo:

a) Prime ascensioni assolute *Cerro Grande, Cerro Doblado, Cerro Paganella, Punta Lelia, Punta Anna.*

b) Prima ascensione Adela Sud per il versante occidentale compreso fra il Cerro Nato e l'Adela S. raggiungendo il colle Trento (fra il Nato e la Adela S.), cresta sud dell'Adela.

c) Seconda ascensione dell'Adela Centrale per la cresta sud-est (cresta che unisce l'Adela Centrale con l'Adela Sud).

d) Seconda ascensione Cerro Adela Sud.

Bruno Detassis

*Capo della Spedizione Trentina
alle Ande Patagoniche*

L'itinerario dolomitico trentino

di FRANÇOIS CREPIN

Si sono recentemente compiuti 75 anni dal viaggio intrapreso dal Crepin attraverso le regioni dolomitiche. François Crepin celebre a suo tempo e tuttora per i numerosi studi sulle Rose, tanto da passare fra i botanici per il « Crepin delle Rose », fu nell'estate 1882 in alcune nostre vallate e documentò la sua escursione in una piacevole memoria pubblicata in un bollettino belga dell'epoca (1).

Le zone percorse riguardano l'Alto Adige, il Trentino e soprattutto l'Ampezzano; in quest'ultima zona il Botanico si trattenne più giorni per proficue erborizzazioni. Crepin preferì Cortina ovviamente per i maggiori conforti che quella stazione poteva offrire



L'albergo « Nave d'oro » a Predazzo nel 1882

a quel tempo e forse anche per i numerosi « taxa » di Rose che costì ebbe modo di rinvenire. Alla lettura del resoconto del viaggio traspare infatti, oltre a una costituzionale preferenza per le Rose, una certa tendenza al quieto vivere, anzi al comodo vivere: ben poca parte dell'escursione risulta fatta a piedi; i sacchi vengono spesso trasferiti da portatori assoldati ora qui e ora là; l'Autore fa poi le meraviglie a veder mangiare la polenta o i tipici minestroni paesani; inorridisce quando a Campitello all'albergo « Al Molino »

(1) F. CREPIN, *A travers le pays des Dolomites. Notes d'oun touriste.* « Bull. Soc. Bot. Belgique », XXI, 1882.

scopre che vi si gioca a morra! Certo per il compassato professore dell'Università di Bruxelles queste cose dovevano essere un po' troppo banali e fastidiose!

Il Crepin parte dunque insieme a tre amici, « non botanici », da Bruxelles l'undici agosto, alle sei del pomeriggio, per giungere via Milano a Verona due giorni dopo, verso le cinque di sera.

I tre decidono d'entrare nella regione dolomitica vera e propria dalla Val Gardena e pertanto s'avviano per Ala, Trento, Bolzano.

Il 14 al levare del sole lasciano Verona e raggiungono Ala dove il Crepin ha la bella sorpresa di vedersi frugate le valigie « si vous etes fumeurs, defiez - vous de la revision d'Ala, car les douaniers y sont impitoyables ». Anzi Egli preferisce abbandonare ai doganieri un po' di tabacco piuttosto che pagare una forte somma.

Giunto a P. Gardena spedisce parte del bagaglio a Dobbiaco dove lo ritroverà dopo il giro; quindi ha inizio il viaggio « dolomitico » vero e proprio. Si fermano a Ortisei (St. Ulrich) e Crepin erborizza nelle zone circostanti; proseguono quindi per Plan e il Passo Sella donde entrano nello « itinerario dolomitico trentino » vero e proprio.

A malincuore il professore lascia da parte l'Alpe di Siusi, di cui i colleghi di viaggio non vogliono saperne, e arranca lungo i costoni del Sella. Di tanto in tanto mentre quelli riposano sotto i cembali su verso il Passo, Crepin s'allontana a raccogliere qualche pianta: deve approfittare delle pause degli amici, davvero poco botanici ma piuttosto bontemponi, per dedicarsi « furtivamente » alla Scienza. Scendono ch'è notte a Canazei e Campitello.

« L'unique auberge de la localitè " Al Molino " ne jout pas d'une bien brillante reputation a preuve la temoignage d'un docteur allemand consigne dans le livre des voyageurs de Predazzo et ainsi con gu: Viator! Cave tabernam Bernard in Campidello! Le cave nous revient en memoire en entendant un tapage infernal " Au Molin ". C'est à croire qu'on se bat, qu'on s'assassine » (pag. 159). In ogni modo dopo qualche tergiversamento si accingono a trascorrere la notte, ormai alta, a Campitello! E qui i tre hanno modo di condividere la notazione del dottore tedesco, ch'è fino a mezzanotte non possono prendere sonno causa un indiatolato frastuono dei giocatori di morra al pianterreno. Il giorno seguente scendono in 4 ore a Predazzo donde telegrafano a S. Martino di Castrozza e a Fiera di Primiero per fissare una stanza o due. A S. Martino, tanto poco attrezzato a quel tempo, come appare anche da un articolo recentemente pubblicato da F. Taufer su questa Rivista, non c'è posto: è ferragosto. Troveranno da sistemarsi a Fiera.

Dormono frattanto alla « Nave d'Oro » di Giacomelli già rinomata nel mondo turistiche dell'epoca.

A ROLLE, PRIMIERO E IN VAL MOENA

Il giorno dopo in carrozza arrivano a Rolle: « Si les Alpes dolomitiques ne present pas des scenes aussi grandioses que celles de la Suisse, des pics aussi elevée des glaciers et des champs de neige aussi vastes, elles offrent cependant, dans leur ensemble, un spectacle d'un trasgrand caractere. Sess massifs calcaires aux flahes escarpes et presque verticaux, aux sommets decoupees en dents gigantesques, impriment un paysage un cachet inconnù dans les Alpes centrales » (pag. 162).

E dal Passo Rolle la vista spazia sulla catena trasversale del Sass Maor e giù fino alle Vette Feltrine: a Crepin sembra d'essere a Zermatt e il Cimon gli sembra proprio il Cervino!

Ma si fa sera; la strada è lunga. Il botanico raccoglie qualche *Mulgedio alpino*, la *Petasites nivea*, il *Senecio longifolio*; tuttavia non sa staccare gli occhi da quelle rocce che spuntano improvvisamente dal verde dei boschi e dei prati.

A S. Martino sosta d'obbligo; stavolta anche il vetturale dà segni d'impazienza, che vorrebbe arrivare a Fiera non proprio nel cuore della notte; dalla lettura si desume un senso di paura a far di notte la strada solitaria fra S. Martino e Fiera (km. 14). Finalmente all'Aquila Nera presso il « Sig. Bonetti » ha luogo la prima vera fermata; l'Aquila Nera era la stazione di riferimento per le gite d'obbligo in Val Canali e in Val Noana. Eccoli infatti il giorno appresso in Val Noana, dove restano solo la mattina. Crepin è entusiasta e scrive « La Val Noana justifie pleinement les eloges que les Guides fant de lui »; e qui evidentemente si riferisce allo scritto « Le Tyrol meridional » del sig. M. Leclercq, edito qualche anno prima e del quale Crepin doveva essere a conoscenza. Non mi risulta ci fossero a quel tempo altre descrizioni un po' diffuse della Val Noana; Ambrosi, Facchini vi avevano fatto qualche capatina solo come botanici in fretta e furia; vi avevano raccolto specie, menzionate come appartenenti alla flora primierotta in vari lavori della fine ottocento: F. Ambrosi: « Flora von Südtirol » in Oesterr. Bot. Wochenbd. III, 1853.

Nel primo tratto di Noana-Pont Alt, il Crepin raccoglie ⁽²⁾ *Phyteuma comosum*, *Paeclerota Bonarota*, *Valeriana saxatilia*, *Campanula carnica*, *Primula auricula*, *Potentilla caulescens*, *Cystopteris regia*; ha la fortuna di trovare il *Rhodothamnus chamaecistus*, piuttosto difficile a rinvenirsi oggi costà.

Ritornano a Fiera per il pranzo e nel pomeriggio si accingono alla salita del M. Pavione (m. 2335) ripassando da Mezzano.

SUL VEDERNA E SUL PAVIONE

Salgono sul M. Vederna che sovrasta l'abitato di Imer e raggiungono la Malga Agnerola ch'è ormai sera. Saranno partiti alle 14 da Fiera; alle 15 potevano essere ai piedi della Vederna; 3 ore senz'altro occorsero a salire ad Agnerola: sono così le 18 e siamo oltre la metà d'agosto; fra poco è notte. Dormono alla Malga ma prima di prendere sonno stanno ad ascoltare i cori dei montanari che in quella stagione falciano il fieno sulle magnifiche praterie della Vederna. Annota il Crepin che questi montanari non sanno fare li « laïtou » che è invece in uso nel Tirolo settentrionale. A parte il « laïtou » è da osservare che il patrimonio delle melodie popolari primierotte odierno non solo si distacca da quello del Tirolo, ma addirittura ben poco ha in comune anche con quello trentino vero e proprio.

La mattina, ch'è ancor notte, i nostri si accingono all'ascesa del Pavione. Salita piacevole, facilitata da un sentiero nel complesso comodo; lasciano ben presto le ultime formazioni arboree per entrare nella fascia degli arbusti contorti a salici, ontano minore, sorbi e eriche. E qui li sorprende l'aurora.

Lo spettacolo è fantastico; del resto tutt'oggi numerose comitive di villeggianti salgono fin lassù proprio per assistere alla levata del sole.

Dalle catene principali delle Dolomiti cadorine e ampezzane, alle Pale di S. Martino, al Sassolungo, al Brenta al Cornetto del Bondone è uno scenario a bagliori di fuoco che assume gradazioni via via più violente in uno dei giri d'orizzonte più belli della nostra provincia.

(2) Talune denominazioni usate dal Crepin risultano oggi abbandonate; è da ricordare che la revisione critica della nomenclatura sistematica ha avuto la sanzione nel 1936 (Congresso di Bruxelles).

« Je pour faire l'ascensione complète, mais pour explorer certains endroits où j'avais entrevu une flore richesse peu commune. Un chamois m'eut à peine suivi dans toutes les anfractuosités où je me suis hasardé. Les plantes étaient si belles et si nombreuses que je faisais fi du vertige et du danger ».

E il Crepin raccoglie: *Delphinium elatum*, *Papaver Alpinum*, *Ranunculus thora*, *Cortusa Matthioli*, *Saxifraga Wandelli*, *S. squarrosa*, *S. caesia*, *Valeriana saxatilis*, *Primula tyrolensis*, *P. auricula*, *Daphne petraea* ecc. Da notarsi il *Delphinium elatum*: è questa una delle rare stazioni di tutta la Regione Tridentina.

Una ricca elencazione delle specie del Pavione la farà qualche anno più tardi (1891) il Paoletti, autore con Fiori e Beguinot dell'opera fondamentale « Flora analitica d'Italia » (3).

IN VAL CANALI

Frattanto il Crepin e i suoi amici ritornano a Fiera: la prima parte del viaggio è terminata. Il 18 fanno un breve giro in Val Canali, che trovano « maestosa e severa ». Le specie raccolte, riordinate e ben impaccate vengono quindi riposte in due grandi casse che il Crepin spedisce a Bruxelles da Primiero « Il s'agit de les faire parvenir a Bruxelles dans un tres bref delai. Helas! il ne faut point penser a la rapidité des transports quand on est eloigne des grandes lignes internationales de chemin de fer » (pag. 170).

Malgrado le raccomandazioni le casse arrivano a Bruxelles dopo 15 giorni; « in quel frattempo si ritornava dall'America! » — scrive Crepin. Ma cosa voleva pretendere?

Il 20 nuova partenza per l'Ampezzano via Passo Cereda Agordo. Al Miss (pag. 171) nuova dogana: il confine taglia il paese in due parti; passa proprio sul ponticello, allora in legno, sul torrente Miss. Ma che differenza dai doganieri di Ala!

« Ces messieurs le douaniers italiens sont charmants! ».

Sbrigata la visita doganale, a Gosaldo si fermano per il pranzo; ad Agordo pernottano all'« Albergo delle Miniere ». Quindi per Rocca Pietore, Andraz, Falzarego raggiungono Cortina.

L'itinerario « trentino » iniziato al P. Sella s'è terminato al ponte del Miss. Come giro si può dirlo interessante sì, ma non del tutto soddisfacente se pensiamo che la unica escursione è stata quella del Pavione cima piacevole, dal panorama vastissimo (fino a Chioggia), ma del tutto secondaria di fronte ai colossi ai cui piedi i tre si sono fermati più volte.

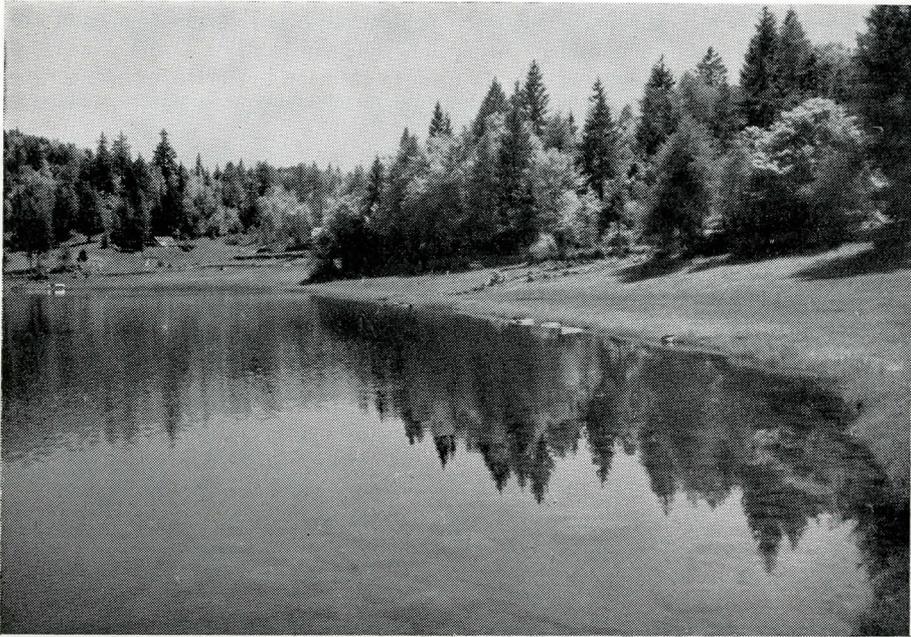
Tuttavia occorre pensare che il Crepin oltre che cinquantenne — era nato nel 1830 — era poi un eminente scienziato, direttore dell'Orto botanico dell'Università di Bruxelles!

Era ovvio che l'interesse suo si rivolgesse pertanto a quelle stazioni che potevano offrire maggiori attrattive scientifiche; la catena delle Vette feltrine, di cui il Pavione, la cima più rappresentativa, era già nota, come il Baldo, per la sua flora. V'erano saliti dall'altro versante gli speciali veneti fin dal 1700 e ne avevano lasciato documentazione allora particolarmente studiata data l'importanza che in quei tempi rivestiva la flora officinale (4).

Elio Corona

(3) Il Paoletti, che insegnava a Padova, ha lasciato una interessante « Contribuzione allo studio della flora dell'Alta Val Cison ».

(4) Ricordo a proposito « Opuscula Botanica posthuma a Joanne Jacopo filio in lucem edita », Venezia 1730, dove Girolamo Zanichelli (1662-1720) farmacista, descrive il suo viaggio « in Monte Vettarum Agri Feltrini ».



Una recente scoperta nel Lago Santo di Cembra

Sul Lago Santo di Cembra, che giace a circa 1194 metri s/m. l'anno scorso m'è stata riferita una notizia assai interessante.

Com'è noto — secondo la leggenda — il lago si sarebbe formato in causa di una controversia sorta fra tre fratelli per la divisione di quella proprietà boschiva. Dato che non si arrivava mai ad una soluzione, uno dei comproprietari avrebbe invocato il Cielo perchè convertisse quel possesso in un lago.

Esaudita la preghiera il lago si formò e le acque avrebbero minacciato il paese sottostante se i cembrani non si fossero recati lassù processionalmente e il prete non avesse gettato l'anello della Madonna nel lago.

A parte la leggenda, la notizia riferitami, in ogni modo curiosa e non meno priva d'interesse è quella che nel lago vi si possono scorgere anche attualmente, facendo una traversata in barca, un buon numero di piante stese sul fondo.

Si sapeva anche, per aver sentito raccontare dai nostri antenati, che il legname per le travature dei vecchi casolari circostanti era stato tratto dal lago, ma evidentemente poteva trattarsi di piccole piante venute a galla.

Qualcuno potrebbe anche osservare che se le piante ci sono si avrebbe dovuto vederle anche prima d'ora, ma osserviamo che solo da circa un paio d'anni nei pressi del lago trovasi un rifugio provvisto d'una barca; prima anche qualche eventuale bagnante si fermava presso la riva dove perciò la visione del fondo lago non era possibile.

Quello che più interessa è che le piante stese sul fondo lago non sono sradicate, nè si vedono tronchi con radici, nè sono tagliate con l'accetta, ma evidentemente con la sega poichè, da quanto mi viene riferito, presentano un taglio netto.

Ora è giustificato domandarsi:

- 1) Quando furono tagliate quelle piante?...
- 2) Come si spiega che non si vedono i ceppi dai quali furono divelte, nè si scorgono radici?...
- 3) Che il bosco all'epoca in cui venne convertito in lago fosse stato tagliato e il legname sommerso dalle acque si trovi lì fin da allora?...

Se venisse avvalorata quest'ultima ipotesi, si dovrebbe necessariamente arguire che la leggenda possa assumere uno sfondo storico.

A prova di quanto sopra una pianta di parecchi quintali e di una considerevole lunghezza è stata estratta dal lago lo scorso anno.

G. P. Zanettin



La spedizione del CAI al Gasherbrum IV

Alle ore 13 del 30 aprile con l'imbarco avvenuto a Genova ha avuto inizio la Seconda spedizione del CAI al Karakorum. Fanno parte di essa Walter Bonatti, Giuseppe De Francesch di Ponte nelle Alpi appartenente alla Scuola Alpina di P.S. di Moena, Toni Gobbi, Carlo Mauri, Giuseppe Oberto e il dott. Dante Zeni di Vigo di Fassa, in qualità di medico della spedizione che ha per capo l'accademico Riccardo Cassin. Fosco Maraini, che già svolse una azione delicata ed importante per ottenere il sospirato permesso dal Governo pakistano, accompagna la spedizione quale incaricato dal CAI sia per i contatti con le autorità come per la raccolta delle documentazioni riguardanti l'impresa: fotografie, produzione d'un film, comunicazioni alla stampa.

La mèta alla quale stanno per rivolgersi gli alpinisti italiani è costituita da una delle cime che restano ancora vergini in tutta la catena dell'Imalaya. Essa non è mai stata tentata da nessuna spedizione.

Tenzing Norgay, tornato in India dal Bondone si trova ora ai piedi del Kanchenjunga dove svolge il suo compito di istruttore dell'Himalaian Mountaneering Institute, che prepara gli sherpa che poi accompagneranno le spedizioni europee.

Tenzing ha scritto che ricorda con piacere e nostalgia le belle giornate passate sul Bondone.

Assemblea dei Delegati e Congresso del C. A. I.

L'assemblea dei Delegati delle Sezioni del CAI si terrà a Livorno l'8 giugno mentre il 70° Congresso è indetto a Lucca dal 31 agosto al 6 settembre.

Gli austriaci all'Aramosh

Partita da Genova sulla motonave «Asia» il 30 marzo, è giunta a Karachi il 12 aprile la spedizione organizzata dall'Associazione austriaca per l'Imalaya, composta da quattro scalatori e da quattro scienziati, che si propone la scalata dell'Aramosh (m. 7400) nel Karakorum.

Un'aereo della Brigata Alpina "Tridentina,, sulla Marmolada



(foto Pasini)

Sul ghiacciaio della Marmolada, a quota 3000 circa, un piccolo aereo biposto, munito di sci, ha effettuato una prova di atterraggio che si è conclusa brillantemente.

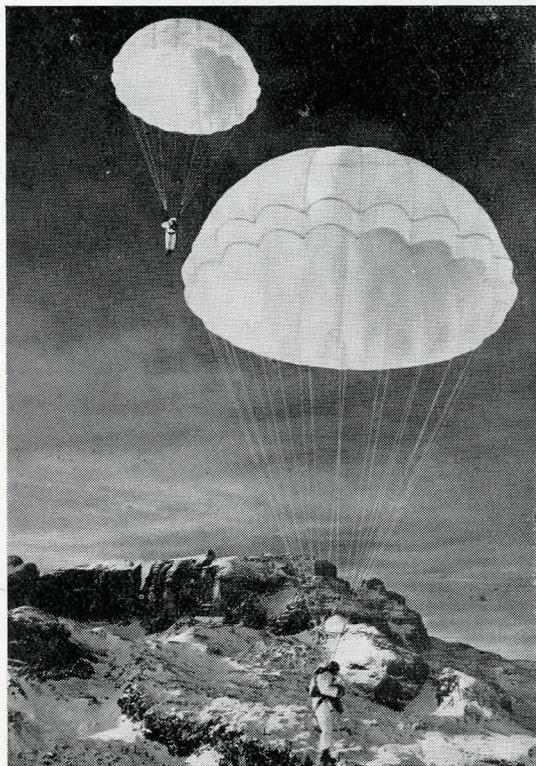
Questa impresa, la prima che si registra, da parte di un aereo della aviazione dell'Esercito su un ghiacciaio, è stata compiuta da un Piper L-21-B della Sezione Aerei Leggeri della Brigata Alpina «Tridentina». Già da qualche giorno si attendeva il momento propizio per effettuare l'esperimento, ma la situazione atmosferica sfavorevole aveva costretto le autorità militari a rinviarlo di giorno in giorno. Placato il vento, con condizioni se non ottime abbastanza soddisfacenti, l'impresa è stata portata a termine. Il Piper della Tridentina aveva a bordo il cap. Giovanni Gentile, quale primo pilota, e il capitano Ruggero De Zuani, come secondo pilota.

Al campo di Dobbiaco tutto era stato predisposto da diversi giorni. La mattina della prova la situazione non era ideale. In breve però il cielo si è fatto abbastanza terso, permettendo al Piper di decollare. La partenza è avvenuta alle 7,15. Dopo 25 minuti di volo esso era sul ghiacciaio della Marmolada. Hanno assistito all'atterraggio il comandante della Brigata Tridentina gen. Emiliano Scotti, ideatore dell'impresa, con il suo Capo di Stato Maggiore ten. col. Delfino, il ten. col. D'Orlando, addetto alla Sezione Aereo-cooperazione del IV Corpo d'Armata, il ten. col. pilota dell'Aeronautica Giordano, ufficiale A.E.L.O. del IV Corpo d'Armata e molti altri ufficiali.

Il Piper è atterrato in salita percorrendo con gli sci appena una cinquantina di metri. I due ufficiali, alternandosi alla guida, successivamente hanno effettuato tre o quattro pro-



Un « Piper » della Brigata Alpina « Tridentina » atterra sulla Marmolada (foto Pasini)



Un lancio di Paracadutisti della « Tridentina »
(foto « Honolulu »)

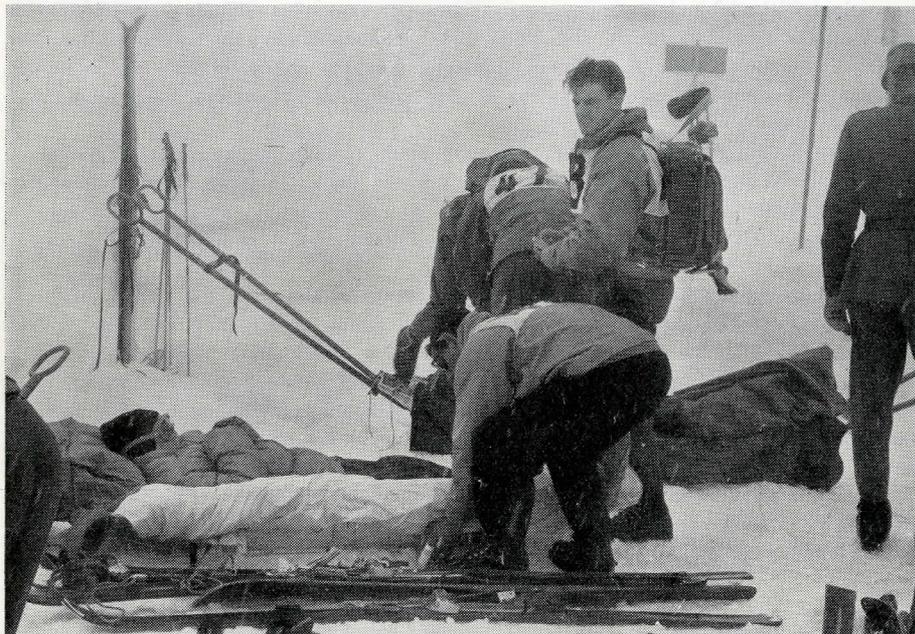
ve di atterraggio e di decollo (in discesa).

L'impresa è riuscita perfettamente e presso il Comando di Brigata non si nasconde la più grande soddisfazione per questo esperimento, che è il primo di una attività futura di grande importanza sia per ragioni particolari d'impiego relativamente alla cooperazione con gli alpini, sia per la possibilità dell'impiego in appoggio al soccorso alpino.

La notizia dell'impresa dei capitani Gentile e De Zuani verrà accolta favorevolmente non solo negli ambienti militari, ma anche presso tutti gli alpinisti del Soccorso Alpino, che potranno fidare nel futuro, non appena messa a punto l'organizzazione, anche dell'impiego di aerei leggeri in casi di emergenza in alta montagna. I nostri piloti potranno così emulare le gesta del famoso pilota svizzero Geiger.

Aldo Rasero

La medaglia d'oro agli equipaggi del Corpo Soccorso Alpino partecipanti al Concorso internazionale di Davos



La prova di prima assistenza al Weissfluhjoch (m. 2663)

Si sono svolte dal 13 al 16 aprile a Davos le manifestazioni del «III Concorso Internazionale di salvataggio su neve, quale chiusura della «3 es. Journées Internationales de Traumatologie du Ski». Hanno partecipato al Concorso 66 equipaggi appartenenti a sei Nazioni e precisamente 30 equipaggi svizzeri, 8 italiani, 3 jugoslavi, 12 austriaci, 6 tedeschi, 7 francesi che sostenuto un esame del materiale di soccorso, del mezzo di trasporto, bendaggi, fissazioni medicinali ecc., da parte di una giuria di esperti, hanno dovuto cimentarsi in una prova di trasporto d'un presunto infortunato su un percorso di km. 12,5 con un dislivello di metri 2600.

Il Corpo Soccorso Alpino del CAI ha partecipato alle prove con tre equipaggi forniti dalle Stazioni Soccorso Alpino di Ortisei, Trento e Sestriere. Queste si sono svolte il 16 aprile sotto una violenta bufera di neve, che ha imperversato per tutta la durata della prova accentuando così le difficoltà che nel luogo percorso avevano impegnato nei giorni precedenti gli altri concorrenti.

L'esame del materiale venne fatto al Weissfluhjoch, alle prime ore del mattino, sul piazzale del Servizio S.O.S. di Parsen, dove pure si svolse la prova di «primo intervento» sotto il controllo dei componenti la giuria: dott. Campell di Pontresina, presidente della CISA, dott. Karl Frantz e dott. L. Gramminger della «Bergwacht» di Monaco i quali ultimi si interessarono particolarmente del materiale dell'equipaggio della Stazione Soc-

corso Alpino di Trento: Akja, gerletta per Akja, sacco letto, zainetto di pronto soccorso — materiale costruito da artigiani trentini sotto il controllo della Direzione del Corpo — mentre altri componenti la giuria seguivano le fasi della prima assistenza al «ferito» che caricato sull'Akja veniva trasportato a velocità moderata, e tale da consentire di poter arrestare il mezzo con una semplice frenata in qualsiasi momento venisse richiesto, fino alla stazione della funicolare di Höhenweg (m. 2219). Indi gli equipaggi ritornati al Weissfluhjoch procedevano per altro percorso, reso difficile da un ripido canalone e dalla limitata visibilità data dalla forte tormenta di neve da cui furono investiti.

Dopo tale prova vennero ammessi all'ultimo percorso che dalla vetta del Weissfluh (m. 2836), raggiunta in funivia, scendeva al traguardo di Wolfgang con un percorso accidentato di oltre km. 5.

Tutti e tre gli equipaggi seppero superare brillantemente anche questa ardua prova raggiungendo Wolfgang, con il «ferito» ben protetto dalla neve, con l'Akja, equipaggiamento personale e sci intatti riuscendo così a conseguire il massimo punteggio in tutte le prove, sia di trasporto che di assistenza sanitaria e conquistandosi la medaglia d'oro.

Gli equipaggi erano accompagnati dal sig. Colò della Direzione del Corpo, dal Delegato per l'Alto Adige dott. Remo Letrari, dal rag. Bruno Bampi di Bressanone, e dalla guida Angelo Andreotti di Torino.

In occasione del Concorso si è tenuta a Davos una interessante esposizione di materiale per soccorso e si sono riunite le sotto commissioni tecniche della CISA, sotto la presidenza del dott. Campell, per la medicina ed i materiali alle quali hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Italia.

L'equipaggio della Stazione Soccorso Alpino SAT di Trento era composta dai volontari Loss Vincenzo e Bonvecchio Settimo con i quali ci congratuliamo per la perizia dimostrata durante la difficile prova.



L'equipaggio della Stazione di Trento giunge al traguardo di Wolfgang (metri 1633) sotto una violenta bufera.

VITA DELLA S. A. T.

Conferme e nomine di direzioni sezionali.

L'art. 21 dello Statuto della Società Alpinisti Tridentini, approvato dalla Assemblea generale straordinaria dei soci tenuta a Trento il 13 aprile 1947, stabilisce, tra l'altro, che l'Assemblea generale ordinaria dei soci di ogni Sezione nomini la propria Direzione, che dura in carica un massimo di due anni.

Si trascrive l'art. 21:

«La Sezione viene amministrata e diretta da una propria Direzione nominata dalla Assemblea generale ordinaria dei soci, che dura in carica un massimo di due anni. I membri di direzione scaduti sono rieleggibili.

La Direzione della Sezione si compone di almeno cinque membri fino a 150 soci; di almeno sette membri da 150 a 500 soci; di almeno nove membri se i soci superano i 500.

I membri di Direzione eletti sceglieranno fra di loro un presidente, un vice presidente, un segretario e un cassiere.

Venendo a mancare per qualsiasi motivo un membro di direzione, lo sostituirà fino alla prossima assemblea il socio che nelle elezioni avrà ricevuto il maggior numero di voti dopo gli eletti».

Qui di seguito si dà un primo elenco delle Sezioni della provincia di Trento con la data dell'Assemblea generale elettiva dei soci e con i nominativi delle rispettive Direzioni, ratificate o confermate dal Consiglio Direttivo Centrale della SAT di Trento:

Ala

(Assemblea del 16.11.1957 - Soci n. 35).

Presidente: col. Pio Sellerio; Segretario: Krampera Giuseppe; Cassiere: Pezzedi Atlio; Consiglieri: Giovanelli Luigi, Mondini Giulio.

Arco

(Assemblea del 28.4.1956 - Soci n. 108).

Presidente: Marchetti Italo; Vice Presidente: Angelini Iginio; Segretario: Bellutti

Renzo; Cassiere: Giovanazzi Remo; Consiglieri: Tamanini Carlo, Carmellini Remo, Riccadonna Tarcisio, Mancabelli Gigi, Calzà Renzo.

Borgo

(Assemblea del 18.1.1957 - Soci n. 87).

Presidente: Ianeselli Giuseppe; Vice Presidente: Andreus Giuseppe; Segretario: Rinaldi Renzo; Cassiere: Valduga Luigi; Consiglieri: Anesi Ida, Agostini Giuseppe, Vitlacil Francesco.

Caldonazzo

(Assemblea del 26.2.1956 - Soci n. 65).

Presidente: Giacomelli G. Battista; Vice Presidente: Cretti dott. Fulvio; Segretario: Prati Angelo; Cassiere: Weiss Vittorio; Consiglieri: Curzel Luigi.

Cinte Tesino

(Assemblea del 27.12.1956 - Soci n. 27).

Presidente: Carniel Umberto; Vice Presidente: Ceccato dott. Giusto; Segretario e Cassiere: Buffa Agostino; Consiglieri: Buffa Bruno, Baretta Fedele.

Cogolo

(Assemblea del 24.3.1957 - Soci n. 32).

Presidente: Groaz Gino; Vice Presidente: Turri Antonio; Segretario e Cassiere: Groaz R. Matteo; Consiglieri: Moreschini Giorgio, Bernardi Renzo.

Coredo

(Assemblea del 5.1.1957 - Soci n. 79).

Presidente: Borz Giuseppe; Vice Presidente: Marinconz Gino; Segretario: Inama Ezio; Cassiere: Borz Carlo; Consiglieri: Pastorelli Giuseppe, Marinconz Gustavo, Widmann Italo.

Denno

(Assemblea del 5.1.1958 - Soci n. 48).

Presidente: Dal Pez Pina; Vice Presidente: Vittorio Vielmetti; Consiglieri: Salvadori Mario, Ferrari Isetta, Cova Alda, Cattani Arcangelo.

Dimaro

(Assemblea del 21.1.1956 - Soci n. 35).

Presidente: Barbacovi dott. Bruno; Vice Presidente: Comini dott. Amedeo; Segretario: Ramponi Giovanni; Cassiere: Ramponi Daniele; Consiglieri: Ramponi Caterina; Pancheri Enrico.

Fondo

(Assemblea del 22.2.1958 - Soci n. 45).

Presidente: Manzi Duilio; Vice Presidente: Leonardi Davide; Segretario: Profaizer Marcello; Cassiere: Cavallari Livio; Consiglieri: Battisti Ottavio, Marches Carlo, Berti Mario.

Lavis

(Assemblea del 4.1.1957 - Soci n. 27).

Presidente: Pezzi Aldo; Segretario e Cassiere: Cacciari Rosario; Consiglieri: Rosa Renato e Moser geom. Danilo.

Levico

(Assemblea del 15.4.1958 - Soci n. 45).

Presidente: dott. Goio Remo; Vice Presidente: Postal Remo; Segretario: Nicoletti Giovanni; Cassiere: Fruet Renzo; Consiglieri: Garollo Bruno, Sartori Dante.

Malè

(Assemblea del 22.6.1956 - Soci n. 89).

Presidente: Mezzena Roberto; Vice Presidente: Zorzi Vittorino; Segretario: Bertagnolli Guido; Cassiere: Anzelini Anna Maria; Consiglieri: Bertagnolli dott. Vittorio.

Mattarello

(Assemblea del 29.3.1958 - Soci n. 71).

Presidente: Menestrina Nerino; Vice Presidente: Cappelletti Rino; Segretario: Campegger Raimondo; Cassiere: Nardelli Armando; Consiglieri: geom. Fontana Diego, Tamanini Severino, Gualdi Rosario.

Alta Val di Sole

(Mezzana)

(Assemblea del 1952 - Soci n. 91).

Presidente: Quirino Bezzi (Cassiere e Segretario); Vice Presidente: dott. Gallina Giuseppe; Consiglieri: Ravelli Bruno, Ravelli Pierino, Pedrazzoli Maria.

Mezzolombardo

(Assemblea 30.12.1956 - Soci n. 109).

Presidente: Rinaldini Luigi; Vice Presidente: Viola dott. Emilio; Segretario: Zanoni Giuseppina; Cassiere: Gorna Sergio; Consiglieri: Piacini Albino, Marinelli Luisa, Maurina Giacinto, Rag. Cattani Renato, geom. Lorenzi Renzo.

Mori

(Assemblea del 9.1.1957 - Soci n. 178).

Presidente: Grigolli Mariano; Vice Presidente: geom. Trimeloni Franco; Segretario e Cassiere: Chizzola Bruno; Consiglieri: Marangoni Ottorino, Zanotti Giovanni, Marchiori Giuseppe, Zanghielli Francesco, Angeli Giovanni, Perzoli Giovanni, Arlanck Gianfranco e Bianchi Aldo.

Pergine

(Assemblea del 13.3.1957 - Soc. n. 60).

Presidente: Tomasi Emilio; Vice Presidente: Andreatta Ezio; Cassiere: Dalsasso Ciro; Segretario: Dellai Franco; Consiglieri: Rizzi Carlo, Rovere Vincenzo, Tomasi Mario.

Pieve di Bono

(Assemblea del 12.1.1956 - Soci n. 32).

Presidente: Baldracchi Alberto; Vice Presidente: Cadona Fiorindo; Segretario: Mosca Basilio; Cassiere: Pollini Fausto; Consiglieri: Gnosini Bruno.

Pinzolo

(Assemblea del 18.5.1957 - Soci n. 275).

Presidente: Matteotti Massimo; Vice Presidente: Caola dott. Elio; Cassiere: Vidi Giovanni; Segretario: Ferrari Ornella.

Pozza di Fassa

(Assemblea del 15.12.1957 - Soci n. 21).

Presidente: Cameraro Antonio.

Pressano

(Assemblea del 10.3.1956).

Presidente: Cappelletti Ferruccio; Vice Presidente: Franceschi Silvio; Segretario: Franceschi Ezio; Cassiere: Chisté Tullio; Consiglieri: Giongo Ottavio; Giongo Italo; Pilati Luigi.

Primiero - S. Martino di Castrozza

(Assemblea del 10.12.1955 - Soci n. 107).

Presidente: Bettega geom. Aldo.

Vice Presidente: Trovanelli dott. Gastone.

Segretario e Cassiere: Longo Longino.

Consiglieri: dei Medici dott. Vincenzo, Gadenz Michele, Longo Dario, Gadenz Lallo, Secco geom. Luigi, Zagonel Lino, Della-giacoma Giuseppe, Turra ins. Lino, Dell'Antonia Mariuccia.

Rovereto

(Assemblea del 23.1.1957 - Soci n. 530).

Presidente: Gretter prof. Italo; Vice Presidente: Bruschetti Gabriele; Segretari: Gianmoena Luciano e Scottini Liliana; Cassiere: Decarli rag. Antonio; Consiglieri: Calzà Silvio, Cescotti Lino, Costa Aldo, Gai-fas Camillo, Prosser dott. Silvio, Salvetti Ruggero, Spagnolli Antonietta.

S. Michele all'Adige

(Assemblea del 20.6.1957 - Soci n. 45).

Presidente: Toscana Bruno; Vice Presidente e segretario: Marinelli geom. Alberto; Cassiere: Bonelli rag. Diego; Consiglieri: Ferretti Onorio, Mover Giovanni.

Operaia - Sosat

(Assemblea del 25.2.1958 - Soc. n. 551).

Presidente: Mazzalai Luigi; Vice Presidente: Giovannini Mario; Segretario: Rag. Mosna Nino; Cassiere: Gasperazzo Amedeo; Consiglieri: cav. Peterlongo Nino, Baldessari Luigi, Leveggi Giuseppe, Baratto Nino, Gasperetti Mario, Degaspero Bruno, Lucchi Ferruccio, Detassis Silvio, geom. Pegoretti Silvano, Velo Nino, Ropelato Silvano.

Universitaria - Susat

(Assemblea del 21.12.1956 - Soci n. 89).

Presidente: dott. Giulio Gabrielli; Vice Presidente: Zanotti Bruno; Segretario: Branzi Francesca; Cassiere: Tommasoni Dino; Consiglieri: de Unterrichter Maria, Cristofolini Mario, Lunelli Franco, Belli Ugo.

Taio

(Assemblea del 13.5.1957 - Soci n. 31).

Presidente: Tommasini Luigi; Vice Presidente: Inama Orazio; Segretario: Cescatti Ciro; Consiglieri: Mendini Leo, Emer Franco, Larcher Dario Renzo.

Tesero

(Assemblea del 8.2.1957).

Presidente: Zeni Bruno; Vice Presidente: Doliana Romedio; Segretario: Deflorian Anna Maria; Cassiere: Zeni Maddalena; Consiglieri: Delladio Guglielmo, Zeni Giovanni.

Tione

(Assemblea del 15.3.1957 - Soci n. 128).

Presidente: Cova avv. G. Battista; Vice Presidente: Boni dott. Speranzino; Segretario: Rossaro Tullio; Cassiere: Pedretti Luigi; Consiglieri: Salvaterra Giuseppe, Zamboni Narciso, Molinari Dante, Ballardini Giancarlo.

Trento

(Assemblea del 21.1.1958 - Soci n. 1661).

Presidente: Tambosi G. B.; Vice Presidente: Avancini Renzo; Segretario: Lunelli rag. Erino; Cassiere: Kirchner rag. Mario; Consiglieri: Loss Vincenzo, Bonvecchio Settimo, Cadrobbi dott. Bruno, Osti rag. Romolo, Tamanini Giuseppe, Arnoldi Romano, Zanella Adriano, Baiardo dott. Giuseppe, l'risanco Franco, Gerola Ezio, Filippi Quinto.

Tres

(Assemblea del 2.11.1957 - Soci n. 32).

Presidente: Zadra Placido; Vice Presidente: Corazzola Marco; Segretario: Zadra

Luigi; Cassiere: Maccani Basilio; Consiglieri: Zadra Vittorio, Negri Ciro.

Vermiglio

(Assemblea del 14.8.1957 - Soci n. 27).

Presidente: Mosconi Mario; Vice Presidente: Pezzani Matteo; Segretario e Cassiere: Callegari Francesco; Consiglieri: Kessler Emanuele, Panizza Arturo.

Soci della SAT al 31 dicembre 1957: N. 6743

Non appena pervenuti dalle Sezioni, saranno pubblicati i nominativi delle nuove Direzioni, ratificate dalla Sede Centrale della SAT.

In memoria del dott. Carlo Viesi

Il 28 marzo, ricorrendo il secondo anniversario della scomparsa del benemerito socio, dott. Carlo Viesi, promotore della « Fondazione Guido Larcher » presso la SAT, la vedova, signora Bruna Nicolini-Viesi ha versato in memoria lire 100.000 alla Fondazione stessa.

Si ringrazia vivamente la signora Bruna Viesi per la generosa offerta.

STATISTICA NAZIONALE infortuni in montagna 1957

Dai dati in possesso della Direzione del Corpo Soccorso Alpino si rileva che durante il 1957 si sono verificati in Italia i seguenti infortuni in montagna:

Casi d'infortunio n. 123 - Persone interessate 197, fra le quali 63 stranieri.

Su 197 persone interessate 85 sono state ricuperate morte, 51 ferite e 61 illese. Fra gli stranieri i morti sono stati 31, i feriti 22, gli illesi 10.

Nelle operazioni di soccorso sono state impiegate complessivamente 134 Stazioni Soccorso Alpino con 831 uomini.

Banca di Trento e Bolzano

Società per Azioni - Capitale sociale e riserve Lire 325.500.000.—

Sede sociale e Direzione centrale in **TRENTO**

SEDI:

TRENTO - VIA MANTOVA, 19
TEL. 26 265, 26-266, 26-267, 21-145, 23-465;

BOLZANO - PIAZZA DELLA MOSTRA, 3
TEL. 24-242, 24-243 24-244;

FILIALI:

Ala - Borgo - Bressanone - Brunico - Cavalese - Cles - Cortina d'Ampezzo
Egna - Fortezza - Levico - Malé - Merano - Mezzolombardo - Moena - Ortisei
Pergine - Riva - Rovereto - Salorno - Termeno - Tione - Vigo di Fassa.

BANCA AGGREGATA AUTORIZZATA A TUTTE LE OPERAZIONI CON L'ESTERO
RILASCIO DI BENESTARI ALL'IMPORTAZIONE ED ALL'ESPORTAZIONE
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA E BORSA

S.A.I.T. SINDACATO AGRICOLO INDUSTRIALE

SOC. COOPERATIVA A R. L.

Centro di rifornimento delle cooperative di consumo del Trentino.

TRENTO
VIA SEGANTINI, 6

**Alimentari - Scorte agrarie - Manifatture
Mercerie - Ferramenta - Porcellane e
Vetrami - Medicinali - Burrificio.**

8 Reparti per la vendita all'ingrosso

9 Magazzini distaccati all'ingrosso

48 Spacci cooperativi

TELEFONI SEDE:

23-661 - 23-662

23-663 - 23-664

Il **SAIT** compera direttamente dal produttore e fornisce le merci migliori a prezzi di assoluta concorrenza.

Istituto di Credito Fondiario della Regione Trentina

Telef. 26175 - 76 - **Trento** - Via Calepina, 1

Concede Mutui ipotecari a lungo termine.

Eroga nella Regione: Mutui 3% sul Fondo Rotazione Agricoltura per Costruzioni rurali.

Compra e vende Cartelle Fondiarie di propria emissione.

Reddito effettivo fruttato da una cartella al 5% esente per legge da ogni imposta presente e futura **oltre il 7.50%**

FRANCESCO AMBROSI - TRENTO

CARTA E CANCELLERIA

INGROSSO: Piazza Anfiteatro - Telefono 21-752

DETTAGLIO: Via Oriola - Telefono 21-405

CARTOLERIA - CINE - FOTO

ASSORTIMENTO APPARECCHI CINE-PRESA-PROIETTORI
APPARECCHI FOTOGRAFICI DELLE MIGLIORI MARCHE

FOTOMATERIALE

PER FOTOGRAFI PROFESSIONISTI E DILETTANTI

TUTTO PER L'UFFICIO E PER LA SCUOLA - PENNE STILOGRAFICHE

CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

DIREZIONE GENERALE:
TRENTO

SEDI: **TRENTO**
Agenzia di Città N. 1
ROVERETO

Filiali ed Agenzie: *Andalo, Arco, Avio, Baselga di Pinè, Borgo, Canazei, Cavalese, Cembra, Cles, Cusiano, Denno, Fondo, Grumes, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Malè, Mezzolombardo, Molveno, Pieve Tesino, Pinzolo, Ponte Arche, Primiero, Riva sul Garda, San Martino di Castrozza, Tione*

Agenzie C. I. I.: *Trento, Canazei, Cavalese, Primiero, Lavarone Cappella, Lavarone Chiesa, Levico, Madonna di Campiglio, Mendola, Molveno, Riva sul Garda, Rovereto, S. Martino di Castrozza.*

Tesoriere della Regione Trentino - Alto Adige

Ricevitore e Tesoriere Provinciale

Esattorie e Tesorerie in quasi tutti i Comuni della Provincia

TUTTE LE OPERAZIONI BANCARIE - SERVIZI TURISTICI

MAGAZZINI INGROSSO

Nicolodi & Fondriest

Via Torre Verde, 14 - **TRENTO** - Telef.: 24-395 - 24-396

Mercerie - Filati - Maglierie - Calze - Confezioni - Cancelleria - Bazar - Profumeria

Filiale dettaglio **Gran Bazar** - Rovereto - Tel. 32-94



G. EGENTER

TRENTO - Piazza Venezia

ARTICOLI SPORTIVI

Forniture per soccorso alpino di propria produzione

*Tutte le gite della Sat vengono effettuate con autopullmann
della* **SOCIETÀ AUTOMOBILISTICA**

ATESINA

AUTOBUS A NOLEGGIO DA 20 - 30 - 40
50 POSTI PER QUALSIASI DESTINAZIONE

VIAGGI IN COMITIVE ALL'ESTERO

SERVIZI DI GRAN TURISMO E TURISTICI

SERVIZI GIORNALIERI DI LINEA PER
I PRINCIPALI LUOGHI DI SOGGIORNO
DELLA PROVINCIA DI TRENTO

DA TRENTO COMODI TORPEDONI
VI PORTANO NEL REGNO DELLE DOLOMITI

**T
E
S
I
N
A**

Trento

Via dei Solteri, 3

Tel. 24-931 - 24-932



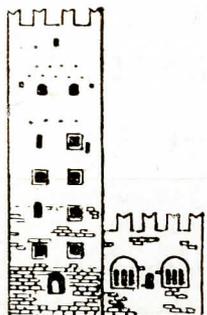
FOTODILETTANTI *osservate le vetrine della Ditta*

CARLO VALENTINI

TRENTO - Via Mazzini

*troverete delle occasioni allettanti in apparecchi
ingranditori - materiale - binocoli, ecc.*

GRANDI MAGAZZINI



Nicolodi



INGROSSO

DETTAGLIO

GIOCATTOLI nazionali ed esteri

Tutto per la casa - Alberghi - Istituti

Magazzini ingrosso:

TORRE VERDE (Trento)

Via Torre Verde N. 18 - Via Mancini N. 105

Telefono N. 21-488

Magazzini dettaglio:

TORRE VANGA - Trento

Via Roma N. 19 - Via Torre Vanga N. 12

Telefono N. 24-366



GRANDI REPARTI CON IL PIÙ
VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI
PORCELLANE - CRISTALLERIE - CERAMICHE
MAIOLICHE - PENTOLAME IN ACCIAIO INOSSIDABILE
CARROZZELLE - CARRETTINI - LETTINI - GIRELLI
NIDI - SEGGIOLONI - SEGGIOLINI - ARTICOLI DA REGALO